COOPERATIVA
COMUNITÀ
PROGETTO

IL FENOMENO DELLA GRAVE EMARGINAZIONE ADULTA IN STRADA

Milano, 9 settembre 2025
Progetto Più Forte - Rete Centro Povertà
Muncipio 1
Santa Maria del Rosario - Via Andrea Solari 22

a cura di Lorenzo Marasco

COOPERATIVA
COMUNITÀ
PROGETTO

QUALCHE DATO !

Ricerca con dati al febbraio 2024 promossa dal Comune di Milano e realizzata dalla Fondazione De Benedetti in collaborazione con l'Università Bocconi

Rilevazione	Strada	Centri di accoglienza	Accoglienza residenziale diffusa*	Totale accoglienza	Totale SFD	Popolazione (%)
Milano 2024 (febbraio)	791 34%	1089	463	1552 66%	2343	0.17%
Milano 2023 (giugno)	1001 41%	996	463	1459 59%	2460	0.18%
Milano 2018 (febbraio)	587 22%	2034 78%	*nd*	*nd*	*2621*	0.19%

(*) Stima

COOPERATIVA
COMUNITÀ
PROGETTO

LETTURA QUALITATIVA DEI DATI RICERCA FEBBRAIO 2024:

febbraio 2024: **2343** persone senza dimora a Milano (nel 2018 erano 2621)
di cui **1552** ospiti in Centri di Accoglienza. **791** in strada nel periodo invernale
17% sono donne
31 % delle psd a Milano vivono in Centro in zona 1
17% è presente in zona 2 dove c'è la Stazione Centrale
76% di origine straniera
di cui il 65 % di questi sono senza permesso di soggiorno
60% meno di 45 anni
22 % dice di avere un qualche tipo di attivita' lavorativa di cui però solo il 51% dichiara di avere un contratto regolare.
47% dichiara di non avere rapporti con i famigliari

COOPERATIVA
COMUNITÀ
PROGETTO

COSA CI DICONO QUESTI DATI ?

- fenomeno apparentemente in diminuzione rispetto alla ricerca del 2018
- la maggioranza sono uomini
- maggioranza persone di origine straniera
- di questi la maggioranza sono persone senza regolare permesso di soggiorno
- età media molto bassa
- la maggioranza vive in centro
- relazioni familiari interrotte

LE CAUSE DEL FENOMENO

grande rischio di semplificazione !!!!!!!!!!!!!!!

LE CAUSE ESTERNE:

- il lavoro povero
- il costo della casa
- leggi e norme sempre più “stringenti” per la regolarizzazione della popolazione straniera
- difficoltà di accesso ai servizi sociali e sanitari per le persone in difficoltà senza reti familiari di sostegno
- il progressivo e crescente disinvestimento nell’ambito delle Politiche Sociali nel nostro paese
- il progressivo indebolimento delle tenuta delle reti familiari e sociali di sostegno in una società sempre più individualista
  Attualmente su Milano per esempio registriamo 783.000 nuclei monoparentali pari al 56,7 % dei residenti (Repubblica 17 aprile 2024)

COOPERATIVA
COMUNITÀ
PROGETTO

POI CI SONO LE STORIE INDIVIDUALI !!!!

Tutte **diverse** e **uniche** ma con alcuni tratti comuni:

- L'assenza di una rete primaria naturale di riferimento. Di un legame famigliare significativo. Sono persone profondamente sole al mondo. Alcune da un certo punto in poi della loro vita. Molte sin dall'inizio. (vedi sotto)

- Spesso questa assenza è legata ad una "rottura traumatica" di questo tipo di legame primario. Ancora più spesso tale rottura traumatica è avvenuta nella prima infanzia. Molte volte quando parliamo di grave emarginazione adulta parliamo di persone "istituzionalizzate" sin dall'infanzia. Incontriamo spesso storie e biografie di abbandono, di rifiuto, di violenza e di abuso.

Il trauma migratorio

- Per la popolazione migrante, per i richiedenti asilo in particolare la componente traumatica è connaturata alla necessità di dover scappare e andare via dalla propria madre terra per poter sopravvivere. Durante il viaggio le persone possono spesso vivere ripetuti momenti traumatici - violenze, sfruttamento, malnutrizione-. Alcuni, coloro con un'alta "resilienza" riescono a trattare e a convivere o a superare questi traumi. Molti altri non ci riescono. E complici anche la fragilità del sistema di accoglienza e leggi vigenti sull' immigrazione rischiano di rimanere a vivere nelle nostre strade in una terra di nessuno. Senza possibilità di potersi regolarizzare, con scarse opportunità di curarsi e senza poter lavorare regolarmente.

COOPERATIVA
COMUNITÀ
PROGETTO

NON SOLO TRAUMA, ANCHE UNA "DOTAZIONE ORIGINARIA FRAGILE " (Luigi Gui)

Spesso la biografia traumatica di molte delle persone che incontriamo in strada si accompagna anche alla presenza sin dalla prima infanzia di una dotazione originaria di opportunità (*in primis* relazionali ed ambientali, spesso anche di tipo culturale molto scarsa e fragile (livelli di scolarizzazione mediamente bassi) e in secondo luogo, meno determinanti tutto sommato e tuttavia influenti, anche economiche, spesso provenienza da comunità' piu' svantaggiate). Dotazione che la persona nel corso della sua vita non è evidentemente riuscita a convertire in maniera soddisfacente suo malgrado. Con la complicita' certamemte anche delle "cause esterne" del fenomeno che abbiamo visto prima.

PERSONE SENZA DIMORA E ESPERIENZE TRAUMATICHE (dr.ssa Maria Luisa Pontelli Fiosd e Caritas Udine)

COOPERATIVA COMUNITÀ PROGETTO

Le ricerche scientifiche sul campo dimostrano che più' dell'**80%** delle **persone senza dimora hanno vissuti traumatici, il più' delle volte già' a partire dalla prima infanzia.** Con trauma si intende un evento stressante, dal quale non ci si puo' sottrarre, che sovrasta le capacità' di resistenza dell'individuo. (Van der Kolk 2005). Spesso nelle biografie di vita delle persone senza dimora ritroviamo quello che viene denominato **trauma piscologico complesso** *determinato da quelle esperienze avverse che sono di natura interpersonale e spesso ripetute e prolungate e che comportano un danno diretto attraverso varie forme di abuso (psicologico/emotivo, fisico e sessuale), o l'abbandono da parte di persone che hanno la responsabilità' della cura , della protezione o dell'educazione o comportano perdite traumatiche in queste relazioni, avvengono in una fase precoce dello sviluppo o occorrono in fasi cruciali e delicate, come ad esempio la prima infanzia*

POSSIBILI ESITI DELLA TRAUMATIZZAZIONE COMPLESSA …

COOPERATIVA COMUNITÀ PROGETTO

- difficoltà’ interpersonali e nella capacità’ di sintonizzazione emotiva con gli altri
- a livello organico analgesia, somatizzazione, problematiche mediche nell’arco della vita, malattie autoimmunitarie (per alcuni ricercatori…)
- difficoltà nella regolazione affettiva: scarsa comprensione degli stati interni del Sé’ e dell’altro, incapacita’ di comunicare desideri e bisogni
- difficoltà nel controllo del comportamento: scarsa modulazione degli impulsi, aggressivita’ auto ed eterodiretta, abuso di sostanze
-
- difficoltà nel funzionamento cognitivo**:** mancata regolazione dell’attenzione, difficoltà’ nell’elaborare gli stimoli, difficoltà’ di apprendimento, difficoltà’ nel programmare e nell’anticipare
- carente senso di Sé’, scarso senso di individuazione, disturbi dell’immagine corporea, bassa autostima, senso di vergogna e di colpa

COOPERATIVA
COMUNITÀ
PROGETTO

Spesso sentiamo dire:

“Ha perso il lavoro ed è finito in strada ! Si droga ed è finito in strada ! Si è separato dalla moglie ed è finito in strada ! E’ un alcolista è la moglie lo ha abbandonato ! Ha dei problemi psichiatrici e non ha voluto curarsi ! ……. ! ……. ! ……. etc .. !”

In queste affermazioni che ascoltiamo spesso incontriamo il rischio di una semplificazione del fenomeno e anche delle biografie di ciascuno …..

DA UNA DOTAZIONE ORIGINARIA FRAGILE AD UNA **DIMENSIONE MULTIDIMENSIONALE E CUMULATIVA** DEI PERCORSI DI DERIVA ED ESCLUSIONE SOCIALE il passo è breve !

Nelle persone che incontriamo in strada incrociamo spesso biografie in cui la fragilità' e la precarietà' relazionale, lavorativa reddituale, sanitaria, sociale si intreccia e si concatena all'interno di un vortice che fa perdere alla persona il controllo della propria vita. In assenza di una rete primaria di sostegno infatti qualsiasi evento di vita negativo (separazioni, lutti, dipendenza da sostanze, malattia, malattia mentale, perdita del lavoro …) può portare - concatenandosi a sua volta con altri e ulteriori fattori negativi - a percorsi di esclusione sociale Sappiamo tutti che se prendiamo separatamente ciascuno di questi fattori sopra elencati se siamo in presenza di una qualche rete primaria di supporto questi non comportano necessariamente conseguenze nefaste e/o irreversibili. Lo diventano o rischiano di diventarlo quando la persona si trova a gestirli da sola all'interno di una dimensione di forte solitudine esistenziale. Senza una rete di sostegno un evento negativo porta facilmente ad un successivo ed ulteriore evento negativo …… e cosi via andando a costituire delle dimensioni multidimensionali e cumulative di disagio difficilmente trattabili.

COOPERATIVA
COMUNITÀ
PROGETTO

QUINDI .. . DI CHI STIAMO PARLANDO ?

- persone adulte sole senza legami famigliari di riferimento
- con dipendenza da sostanze
- con dipendenza da alcool, da gioco …. etc …
- spesso senza documenti (sia gli italiani che gli stranieri per motivi diversi)
- con problemi di salute mentale
- con problemi di salute fisica
- con problemi legali con la giustizia
- con problemi legali in relazione al possesso di un Permesso di Soggiorno valido
- molti sono senza una residenza e molti di questi non hanno alcuna possibilità di poterla fare
- persone senza una fisionomia culturale/politica specifica e nemmeno con una fisionomia assistenziale riconosciuta
  (Centro Sammartini come servizio specialistico ma *target* pressoché sconosciuto ai servizi sociali del territorio cittadino)
- persone con problematiche croniche e/o a rischio di cronicizzazione
- persone spesso senza alcuno sguardo verso il futuro bloccate nella loro necessaria *routine* per provvedere alla propria sopravvivenza quotidiana giorno dopo giorno !

COOPERATIVA
COMUNITÀ
PROGETTO

IL MITO DELLA SCELTA

"Essere senza dimora non è una scelta di vita, ***la strada non si sceglie****. O meglio, la strada non la si sceglie consapevolmente: tutti quanti davanti alla prospettiva di dormire su una dura panchina al freddo opteremo per un letto caldo ed al riparo;* ***laddove una persona fa questa dolorosa scelta o si trova a vivere questa penosa condizione è molto probabile che le alternative possibili non fossero per lei sopportabili o sostenibili****"* (Bianciardi - 2019)

COOPERATIVA
COMUNITÀ
PROGETTO

ADATTAMENTO PER RINUNCIA

«[…]la grave emarginazione non è una scelta ma è l'adattamento alle conseguenze di un processo di esclusione che la persona subisce».

Carta dei Valori Fio.PSD

E' inoltre importante essere consapevoli che la persona negli anni adattandosi alla vita di strada spesso, dopo la terribile sofferenza provata nel fuoriuscire da una sua precedente situazione di presunta chissà` …. "vita normale", preferisca rimanere a vivere in strada per non rischiare di riprovare nuovamente quella medesima sofferenza. Questo è il cosiddetto *adattamento per rinuncia* scambiato spesso erroneamente per "scelta".

COOPERATIVA
COMUNITÀ
PROGETTO

COME PORSI ?

Trattandosi di un fenomeno complesso determinato da un ***insieme multidimensionale di fattori****, il primo rischio che ha di fronte a sè colui che si trova ad aiutare o a lavorare con adulti in stato di grave emarginazione è spesso quello di voler dare* ***risposte semplici (o semplicistiche) a problemi complessi***

Tre consigli:

- Nella relazione con le persone senza dimora che incontriamo cerchiamo di non <u>anteporre mai le nostre aspettative.</u> Spesso quello che per noi è la soluzione dei problemi (un dormitorio, una casa, un lavoro …) è proprio ciò da cui la persona fugge per il timore di sperimentare un' ennesima situazione di sofferenza già esperita precedentemente o tale soluzione per noi sensata potrebbe non essere sostenibile per la persona (convivenza con altre persone, un sistema di regole in un contesto lavorativo, la responsabilità di avere una casa propria, ……
-
- Posizionarsi sempre in una posizione di **ascolto neutro** e **senza giudizio.** Questa modalità di ascolto consente nel **tempo** la costruzione di una **relazione significativa** e reciproca, presupposto necessario per poter acquisire una reale e profonda **conoscenza** della persona, premessa fondamentale per l'avvio di qualsiasi percorso di aiuto e/o di azioni di aiuto ben ponderate
-
- Provare a leggere il <u>bisogno reale</u> della persona (sempre confrontandosi con altri colleghi o ancora meglio con il vostro responsabile) oltre e al di là quello che la persona dichiara ("*se mi danno …..* - anzi più spesso avrete già sentito più volte - *se mi "date" un lavoro risolvo tutti i miei problemi ! …….. "*)

COOPERATIVA
COMUNITÀ
PROGETTO

IL LAVORO DI RETE inteso come COMUNITA' ALLARGATA COME L'UNICA RISPOSTA POSSIBILE

E' necessario unire le forze e le risorse tra tutti, cittadini, volontari, istituzioni e professionisti socio-sanitari. Dobbiamo essere tutti consapevoli che bisogna lavorare in rete o per lo meno avere la consapevolezza che ciascuna nostra piccola azione quotidiana si inserisce all'interno di un **sistema di aiuto** più ampio.

COOPERATIVA
COMUNITÀ
PROGETTO

UN SISTEMA DI AIUTO per il cambiamento che deve porsi come:

1. un sistema di aiuto personalizzato costruito a partire da ciascuna specifica situazione
2. un sistema di aiuto integrato (tra cittadini, volontari, professionisti e istituzioni)
3. un sistema di aiuto <u>multidisciplinare</u> in ogni caso
4. un sistema di aiuto ad alta intensità comunicativa e coordinato in forma continuativa
5. un sistema di aiuto in grado di costruire alleanze trasversali per poter definire delle condivise strategie di azione su ciascuna persona in difficoltà di cui proviamo a prenderci cura

COOPERATIVA
COMUNITÀ
PROGETTO

6. UN SISTEMA DI AIUTO che sia in grado di apprendere e disponibile a modificarsi a sua volta !

Ogni volta che entriamo all'interno di una relazione di aiuto è importante rendersi disponibili tutti noi a modificare le nostre premesse e i nostri preconcetti. Bisogna mettersi in gioco con fiducia e mettersi nella predisposizione di poter imparare sempre all'interno dell'incontro con l'altro. Inoltre nella misura in cui chiediamo implicitamente o esplicitamente alla persona che abbiamo davanti di cambiare è importante che ciascuno di noi - e con noi soprattutto tutto il <u>sistema di aiuto</u> integrato e multidisciplinare che sia ….. - sia disposto a sua volta a cambiare (a mettersi in gioco a sua volta). Sempre alla continua e creativa ricerca di soluzioni inedite e non standardizzate che possano consentire un reale miglioramento delle condizioni di vita di questi nostri concittadini.

COOPERATIVA
COMUNITÀ
PROGETTO

IL VALORE DI ABITARE IL MARGINE !!!

"Lavorare con i senza dimora significa 'abitare il margine' , e abitare quel margine vuol dire anche abitare la strada - la mensa, il guardaroba, il centro di ascolto, l'ambulatorio medico, …. - senza avere la prospettiva che dobbiamo far uscire tutti dalla strada. C'è un tempo e uno spazio di vita in strada da vivere e da abitare che per alcuni sarà probabilmente ancora lungo. Quel tempo che noi dedichiamo a una persona, quello spazio che abitiamo insieme è un incontro preziosissimo a prescindere dal fatto che poi la porterà, a un certo punto, a considerare di riuscire ad accettare un posto letto da qualche parte oppure no. ***Il punto centrale è aver abitato il margine, insieme".*** A. Pezzoni

COOPERATIVA
COMUNITÀ
PROGETTO

Il vortice delle cose

https://www.youtube.com/watch?v=kwQNCoLei5U&t=7s